

flash

**ATLETICA**  
**A Fiona May basta un 6,71 per vincere ad Avezzano**

Ancora una prestazione in sordina, dopo il Meeting di Zurigo, per la campionessa del mondo di salto in lungo, Fiona May, che ieri ad Avezzano si è fermata a 6,71 metri, ottenendo comunque il miglior risultato del meeting davanti alla campionessa italiana, Laura Gatto (6,38), e alla greca Christina Athanassiou (6,26). I sei metri e 71 centimetri sono arrivati all'ultimo salto utile, dopo due nulli, un 6,67 e un 6,61,



**MEZZA MARATONA**  
**Barus, un keniano ad Amatrice**  
**Tra le donne prima Viceconte**

Il keniano Benson Barus e l'italiana Maura Viceconte si sono ripetuti vincendo, per il secondo anno di fila, la "Amatrice-Configno", di 8,5 km giunta alla sua 24ª edizione. Il portoghese Guerra, uno dei più validi mezzofondisti europei, nulla ha potuto quando il gruppo degli africani ha aumentato. Dietro a Barus (1" in 24'17") si sono piazzati altri due keniani: Munyao (24'20") e Tarus (24'21"). Al quarto posto Baha (Tanzania, 24'42"); 5° Larbi (Marocco, 24'48"); 6° Ndaysenga (Burundi, 24'56").

**CANOTTAGGIO, MONDIALI**  
**Domina la batteria e va in finale il "2 con" Trombetta-Carboncini**

Nella giornata inaugurale dei Mondiali assoluti e pesi leggeri di canottaggio l'Italia piazza un equipaggio in finale (il due con senior maschile) e due in semifinale (il doppio senior maschile ed il singolo pesi leggeri maschile). Le altre sei barche azzurre impegnate ieri dovranno invece ricorrere ai recuperi. La prima barca azzurra ad accedere alla finalissima in questi Mondiali è il due con di Trombetta, Carboncini e Monizza (timoniere), che si è aggiudicata con autorità la propria batteria.

**BOXE**  
**Figli d'arte nel pugilato Usa**  
**Cory Spinks come papà Leon**

Cory Spinks, figlio di Leon, il peso massimo che diventò campione del mondo dei massimi battendo Muhammad Ali nel 1978, è sulla strada di emulare il padre, anche se in una categoria diversa. Il giovane Cory, infatti, ha conquistato a Chicago il titolo statunitense dei welters, battendo nettamente Larry Marks ai punti in 12 riprese. Ora Spinks jr è il pretendente n.1 alla corona mondiale della categoria, versione IBF, in possesso del suo connazionale Vernon Forrest.

# Zabel vola anche in Germania

Coppa del mondo di ciclismo, per la prima volta un tedesco vince ad Amburgo

Pino Bartoli

**Hew Ciclassycs**  
**Arrivo e classifica**

**ARRIVO**  
1) Erik Zabel (Ger/Telekom) 251 km in 5h59'02"  
2) R. Vainsteins (Let) s.t.  
3) E. Dekker (Ola) s.t.  
4) F. Guidi (Ita) s.t.  
5) A. Hauptman (Slo) s.t.  
6) P. Bettini (Ita) s.t.  
7) I. Astarloa (Spa) s.t.  
8) F. Baldato (Ita) s.t.  
9) W. Riebenbauer (Aut) s.t.  
10) S. Teutenberg (Ger) s.t.  
11) M. Celestino (Ita) s.t.  
12) G. Balducci (Ita) s.t.  
13) G. Bortolami (Ita) s.t.  
**CLASSIFICA DI COPPA DEL MONDO**  
(dopo 7 prove)  
1) E. Dekker (Ola) 269 punti  
2) E. Zabel (Ger) 200  
3) R. Vainsteins (Let) 186  
4) D. Rebellin (Ita) 144  
5) G. Bortolami (Ita) 131  
6) O. Camenzind (Svi) 126  
7) J. Museeuw (Bel) 116  
8) F. Casagrande (Ita) 113  
9) S. Knaben (Ola) 101  
10) S. Bagueet (Bel) 97.  
[INTERVISTA]



L'arrivo con le braccia alzate di Erik Zabel, primo tedesco a vincere in Germania. A sinistra, una conclusione del cubano Joel Despaigne

**AMBURGO** Non era mai accaduto che un tedesco si imponesse nell'unica gara di Coppa del mondo che si corre in Germania. Erik Zabel, il Principe delle volate, ha infranto anche questo tabù imponendosi alla sua maniera, allo sprint, nell'HEW-Cyclassics davanti al lettone Romans Vainsteins e all'olandese Erik Dekker (Rabobank). Quarto e primo degli italiani Fabrizio Guidi. Sesto Paolo Bettini, ottavo Fabio Baldato.  
La gara, lunga 251 chilometri, si è corsa a tratti sotto la pioggia. Zabel è alla sua seconda vittoria di coppa dopo la Milano-Sanremo: leader della classifica è sempre Dekker ma il tedesco si è avvicinato all'olandese (200 punti contro 269 del leader) e può fare il bis dello scorso anno.  
Quasi emozionato Zabel dall'aver spezzato l'incantesimo: «Questa vittoria significa molto per me. Questo momento non lo dimenticherò mai».  
Per gli italiani un'altra giornata amara. Eppure - come nella recente classica di San Sebastian - sono stati protagonisti per diversi tratti della gara, in particolare con Bettini (vittima nelle fasi iniziali di una caduta) e con Rebellin, che proprio di recente ha affiancato lo statunitense Lance Armstrong al primo posto della classifica dell'Unione ciclistica internazionale (ma ci sarebbe molto da dire sui criteri con cui vengono assegnati i punteggi: altrimenti come è possibile che il vincitore di qualche corsa in linea neppure di primo piano si trovi sulla stessa linea del trionfatore di una corsa come il Tour de France?). Nella fase conclusiva, comunque i due italiani, in fuga con Dekker, sono stati raggiunti dal gruppo, e Zabel ha avuto vite facili nell'imporre in volata.

**Il ritorno di Joel Despaigne**  
**Vince nel beach volley**  
**e prepara il debutto in Italia**

Giovanni Li Calzi

**CUSTOMACI (TP)** L'urlo di Joel Despaigne per il ritorno alla vittoria in una competizione ufficiale ed una prima volta assoluta in una manifestazione di beach volley dopo la vittoria nella tappa di Civitavecchia della stessa Sikania Cup - Trofeo del Mediterraneo. In coppia con Peppe Bua, atleta di Castelvetrano impegnato nel campionato italiano assieme a Dionisio Lequaglie, Despaigne ha battuto in finalissima la coppia formata da Gio Privitera e Maurizio Montaruli che è stata in testa alla classifica generale del torneo sin dalla prima tappa. Ma lo speciale regolamento della manifestazione che assegna il titolo a chi vince il master finale (come avviene nel campionato italiano) ha permesso all'asso cubano di coronare un sogno inseguito per tutta l'estate, sin da quando il patron della Sikania Cup Vittorio Silvestri gli ha proposto di fare il testimonial ufficiale del torneo. Despaigne si è impegnato a fondo allenandosi ogni giorno dopo che aveva recuperato la piena forma in seguito all'infortunio alla spalla. Ha iniziato a giocare con il cagliaritano Enrico Balletto,



poi con Claudio Maurelli ed infine con Peppe Bua. Questo 2001 è nato sotto una stella positiva: prima la vittoria in campionato come allenatore del Nicosia di serie B2, adesso il successo sulla sabbia nella Sikania Cup, il futuro in serie A1 con la maglia della Roma Volley su segnalazione di Giorgio Pallotta, responsabile marketing della società capitolina, sconfitto sul campo a Civitavecchia nella tappa della Sikania Cup. La firma sul contratto non c'è ancora stata ma potrebbe arrivare a giorni. "non vedo l'ora di calcare il parquet per poter dire a tutti che sono tornato" ci spiega sorridendo. Il suo è un ringraziamento a tutti coloro che lo hanno sostenuto "molti amici hanno creduto in me, mia moglie mi ha aiutato e con questa vittoria assieme a Peppe Bua sono qui a festeggiare il titolo della Sikania Cup, non riesco a crederci". Tante le immagini suggestive che lo stesso Joel Despaigne ha offerto in questa finalissima. A cominciare dalla parte tecnica, schiacciate micidiali e muri invalicabili contro gli avversari che lo hanno messo a dura prova battendo sempre su di lui. "E' stata una tattica suicida - spiega il compagno Peppe Bua - hanno attaccato su di lui e così ho avuto possibilità di lanciairlo e di offrirgli le palle più appetibili". Sul podio quasi in lacrime il diavolo si è presentato con la bandiera blu a stelle dell'Europa, nel vecchio continente ha ritrovato se stesso con la promessa di tornare a far parlare di se. Non dimentica Cuba "dedico la vittoria al mio Paese, alla mia gente ma anche e soprattutto alla Sicilia ed all'Italia". Lezione di un campione di sport ma anche di vita. "Non voglio tornare solo a giocare, ricordo a tutti che la mia missione si compierà quando riuscirò a trasmettere ai più piccoli i segreti della pallavolo".

**tour femminile**

**Luperini seconda**  
**dietro alla Somarrriba**

**PARIGI** Finale trionfale per Jone Somarrriba che mette il suo secondo sigillo consecutivo sulla Grande Boucle femminile. Nell'ultima tappa, adatta alle velociste, non offriva molti spunti a Fabiana Luperini. La scalatrice toscana aveva dato tutto ieri e oggi non ha potuto fare molto di più. Anche perché prima del quarto giro è stata costretta al recupero da una foratura.  
La frazione, corsa ad andatura all'inizio piuttosto tranquilla, si è animata soltanto nel finale con sporadici tentativi di fuga, al penultimo giro, delle francesi Sylvie Riedel e Alexandra Le Henaff. Ma la Somarrriba ha sempre controllato bene la corsa e lo sprint finale è stato tutto appannaggio di Olga Slioussareva, che ha preso la testa fin dai 500 metri. Per la russa, leader della classifica a punti, è il terzo successo di tappa.  
«Il Tour è finito - raccontava già sabato l'azzurra Fabiana Luperini in viaggio nel lungo trasferimento verso la periferia parigina - lo c'ho provato fino all'ultimo, ma sono già soddisfatta di questo risultato, considerato come era il percorso. Andrà meglio il prossimo anno». In effetti, sabato la ventisettenne di Cascine di Buti aveva sferrato il suo attacco alla spagnola leader fin dall'inizio della penultima tappa. In particolare era passata in azione sin dall'Izoard, il primo gran premio della montagna della giornata dove era passata prima ma seguita come un'ombra dalla sua rivale in maglia oro. Quarantacinque chilometri più avanti, in vetta al Lautaret, era la trentunenne dell'Allevi, Marianna Lorenzoni, a transitare per prima e iniziare la dura discesa. Si ricostituiva il gruppetto con la Cappellotto che arrivava compatto fino agli ultimi cinque chilometri verso Vau Janu.  
«Una volta lì - ha poi spiegato la Luperini - sapevo bene che non potevo fare più nulla».

già sempre controllato bene la corsa e lo sprint finale è stato tutto appannaggio di Olga Slioussareva, che ha preso la testa fin dai 500 metri. Per la russa, leader della classifica a punti, è il terzo successo di tappa.  
«Il Tour è finito - raccontava già sabato l'azzurra Fabiana Luperini in viaggio nel lungo trasferimento verso la periferia parigina - lo c'ho provato fino all'ultimo, ma sono già soddisfatta di questo risultato, considerato come era il percorso. Andrà meglio il prossimo anno». In effetti, sabato la ventisettenne di Cascine di Buti aveva sferrato il suo attacco alla spagnola leader fin dall'inizio della penultima tappa. In particolare era passata in azione sin dall'Izoard, il primo gran premio della montagna della giornata dove era passata prima ma seguita come un'ombra dalla sua rivale in maglia oro. Quarantacinque chilometri più avanti, in vetta al Lautaret, era la trentunenne dell'Allevi, Marianna Lorenzoni, a transitare per prima e iniziare la dura discesa. Si ricostituiva il gruppetto con la Cappellotto che arrivava compatto fino agli ultimi cinque chilometri verso Vau Janu.  
«Una volta lì - ha poi spiegato la Luperini - sapevo bene che non potevo fare più nulla».

- ARRIVO ULTIMA TAPPA**  
1) Olga Slioussareva (Rus/Carpe Diem) in 2h49'22"  
2) Regina Schleicher (Ger) st  
3) Susanne Ljungskog (Svi) st  
4) Judith Arndt (Ger) st  
5) Sara Felloni (Ita) st  
6) Yvonne Brunen (Ola) st  
7) Chantal Beltman (Ola) st  
8) Zita Urbonaite (Lit) st  
9) Rosa Maria (Spa) st  
10) Alexandra Le Henaff (Fra) st

- CLASSIFICA GENERALE FINALE**  
1) Joane Somarrriba (Spa/Alfa Lum) 42h11'22"  
2) Fabiana Luperini (Ita) a 3'27"  
3) Judith Arndt (Ger) a 5'34"  
4) Alessandra Capellotto (Ita) a 7'23"  
5) Rasa Polikeviciute (Lit) a 8'00"  
6) Susanne Ljungskog (Svi) a 9'45"  
7) Marianna Lorenzoni (Ita) a 12'27"  
8) Jeannie Longo (Fra) a 19'27"  
9) Roberta Bonanomi (Ita) a 21'59"

**GIRO DI DANIMARCA** Il britannico David Millar ha vinto ieri il Giro di Danimarca, dopo la sesta e ultima tappa disputata per le strade di Copenaghen. Terzo in classifica generale l'italiano Daniele Nardello.  
Ad aggiudicarsi la tappa è stato l'estone Jann Kirsipuu, davanti all'italiano Endrio Leoni, ma la vittoria non gli è bastata per strappare a Millar la maglia di leader.  
Quarti e quinti allo sprint gli italiani Marco e Giancarlo Zanotti.

- 3) R. McEwen (AUS) s.t.  
4) M. Zanotti (ITA) s.t.  
5) G. Zanotti (ITA) s.t.  
**Classifica finale**  
1) Millar (G.B.) 19h57'03"  
2) J. Kirsipuu (EST) a 7"  
3) D. Nardello (ITA) a 18"  
4) S. Knaben (OLA) a 47"

5) J. Pii (DAN) a 49"  
**MOUNTAIN BIKE** L'olandese Bart Brentjen, medaglia di bronzo al mondiale 2000 in Sierra Nevada, ha vinto oggi a Sankt Wendel (Germania) il titolo di campione d'Europa di mountain bike. Nella categoria donne il titolo è andato alla francese Laurence Leboucher. **VANNITSEN** Bruxelles, se ne va una leggenda del ciclismo: il belga Willy Vannitsen è morto a 66 anni per un'emorragia cerebrale. Nato nel '35 a Jeuk, si aggiudicò più di cento vittorie, tra cui due tappe del

Tour de France nel '62 e una del Giro d'Italia nel '58. Da dilettante vinse 70 gare tra il '52 e il '53, prima di passare al professionismo. Da quel momento una vittoria seguì l'altra al giro di Valonia; di Limburgo; delle Cinque Colline e del Milano-Vignola.

**Gli scacchi** di Adolivio Capece

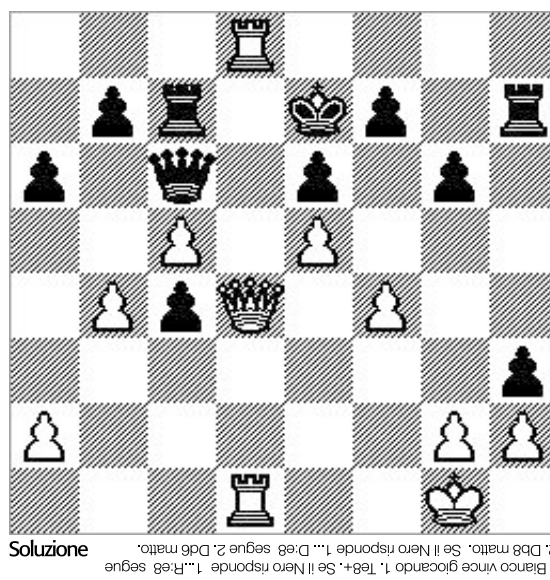
**Tricolore per non vedenti**  
Dal 25 agosto al 2 settembre l'hotel Bikini di Lido di Savio ospita il Campionato Italiano per giocatori ciechi. I non vedenti utilizzano per giocare apposite scacchiere, con i pezzi ad incastro, e possono toccare i pezzi con le mani durante l'analisi per aiutarsi a "ricordare" la posizione.  
Per distinguere i bianchi dai neri, questi ultimi sono sormontati da una capocchia di spillo. Anche tra i giocatori ciechi non mancano gli elementi di buon livello, riusciti nonostante l'handicap a conseguire le categorie nazionali nei tornei contro i "vedenti"; comunque nell'ambito della Federazione Scacchistica Internazionale esiste una apposita sezione per i ciechi, con un proprio circuito di campionato del mondo individuale e a squadre e non mancano i giocatori ciechi che sono arrivati al titolo di "grande maestro". Tra le curiosità del settore, la partecipazione ad

un torneo ufficiale, molti anni fa, quando era appena agli inizi della sua poi importante carriera, del cantante Andrea Bocelli. Tornando al Campionato di Lido di Savio, le partite vengono giocate tutti i giorni nel pomeriggio con inizio alle ore 15; l'ingresso è libero e le visite da parte degli appassionati sono particolarmente gradite.  
**Dall'estero**  
Si chiama David Howell, è inglese ed ha 10 anni il nuovo ragazzino prodigio dello scacchismo mondiale. Nei giorni scorsi ha stupito tutti realizzando 6 punti su 9 nel forte torneo open di Creon, in Francia; David ha sconfitto anche avversari titolati, tra i quali per esempio la forte giocatrice rumena Gabriela Olarasu, mostrando una tecnica impeccabile nella conduzione della parte finale della partita. Molti pronosticano che Howell riuscirà nel giro di due-tre anni a conquistare il

titolo di "grande maestro", migliorando il record di età che fu di Bobby Fischer, di Judith Polgar e che è attualmente dell'ucraino Ruslan Ponomariov, che lo ha ottenuto pochi giorni dopo aver compiuto i 14 anni.  
**La partita della settimana**  
G. Olarasu - D. Howell = Open di Creon (Francia) 2001 1. d4 Cf6 2. Cf3 g6 3. c4 Ag7 4. Cc3 d5 5. g3 0-0 6. Ag2 c5 7. dxc5 dxc4 8. Da4 Cd5 9. Dxc4 Cxc3 10. bxc3 Ae6 11. Db4 Cc6 12. Da3 Da5 13. Dxa5 Cxa5 14. Cd4 Tac8 15. Cxe6 fxe6 16. 0-0 Axc3 17. Ah6 Axa1 18. Axf8 Rxf8 19. Txa1 Txc5 20. Ae4 Rf7 21. Td1 Tc4 22. f3 Ta4 23. Td2 Cc4 24. Td4 b5 25. Ac6 a6 26. Tf4+ Rg7 27. Te4 Rf6 28. Tf4+ Rg7 29. Te4 e5 30. Ad5 Rf6 31. f4 Cb6 32. fxe5+ Rf5 33. Txa4 Cxa4 34. Ag8 h6 35. Ab3 Cc3 36. Rf2 Rxe5 37. Re3 Cd5+ 38. Rd3 g5 39. a3 Cf6 40. e3 Cg4 41. h4 Cf2+ 42. Re2 Ce4 43. hxg5 hxg5 44. g4 a5 45. Ac2 b4 46. a4

**Christ - Feiler**  
Torneo Open, Ditzingen 2001

Il Bianco muove e vince



Cc5 47. Rd2 b3 48. Ad1 Re4 e il Bianco abbandona (0-1).  
**La casella del Regolamento**  
La scorsa settimana abbiamo parlato dell'"arrocchetto" e visto come avviene il movimento; oggi vediamo le "condizioni" nelle quali è permesso effettuare l'arrocchetto. Per prima cosa non bisogna aver già mosso né il Re né la Torre con la quale si vuole arroccare. Poi non ci devono essere pezzi tra il Re e la Torre. Infine il Re non deve essere sotto scacco e, nel suo movimento, non deve passare sotto scacco. Esempio: supponiamo di arroccare con il Bianco e di effettuare l'arrocchetto "lungo" (quindi con la Ta1); le caselle b1, c1 e d1 devono essere libere; le caselle c1 e d1, inoltre, non devono essere "sotto attacco" da parte di pezzi avversari, altrimenti il Re passerebbe (nel caso di d1) o verrebbe a trovarsi alla fine (nel caso di c1) sotto scacco. Se "sotto attacco" è la casella b1 (o la casella

a1), l'arrocchetto è invece fattibile, dato che la regola non prevede limitazioni per la Torre.  
**Il nostro esperto risponde**  
I Lettori che volessero porre domande al nostro esperto possono inviare una email all'indirizzo info@italiascaccistica.com - ai quesiti di interesse generale verrà data risposta in questa rubrica.  
**La curiosità**  
Ha avuto ampia eco la notizia pubblicata sulla rivista "Nature" che un gruppo di scienziati dell'Università di Costanza in Germania ha scoperto che i campioni di scacchi sono tali in quanto utilizzano una particolare zona del cervello, la corteccia frontale e parietale, che funziona come un "database" di un computer. Gli scienziati tedeschi, capeggiati dal dottor Tomas Elbert, sono arrivati a questa conclusione dopo aver effettuato una serie di esperimenti su venti giocatori di vario livello.